

## DISCORSO DELL'ASSESSORE PROVINCIALE ALLE ATTIVITÀ CULTURALI, DOTT. GUIDO LORENZI

Il mio è un saluto ed una presenza dalle molteplici ma affini valenze: è infatti innanzitutto un saluto personale, quale cittadino interessato ai problemi della cultura e della storia della propria terra; è un saluto quale rappresentante dell'organo politico provinciale – sono incaricato anche di porgere a tutti i signori convenuti il benvenuto della Giunta provinciale e del suo Presidente dott. Giorgio Grigolli; è un saluto quale recente membro di questa notissima Accademia degli Agiati; ma è anche e soprattutto una presenza in qualità di rappresentante dell'organo di tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare del Trentino, della «Soprintendenza» tanto per esprimerci con un termine da tutti comprensibile, anche se improprio per il Trentino in quanto dal momento del passaggio delle competenze in materia dallo Stato alla Provincia Autonoma di Trento (1 novembre 1973) da noi non esiste più la Soprintendenza, né esistono più i Soprintendenti in senso tradizionale. Questi organi classici della gestione dei beni artistici, storici e popolari sono stati infatti sostituiti, all'interno dell'Assessorato alle attività culturali, da un organo collegiale, la Commissione Beni Culturali. È soprattutto dunque nella veste di Presidente di tale Commissione che mi trovo qui assieme a voi in questa occasione.

È stato con vivo interesse che l'Assessorato ha accettato e condiviso il progetto e l'iniziativa di un convegno sulla romanità del Trentino. Un interesse che faceva seguito – lo confesso – ad un primo momento di dubbio e perplessità. Chiarisco subito i motivi: sono molti anni che studi ed iniziative in tale settore languono. Della romanità trentina da tempo ormai si parlava in modo marginale, per brevi cenni, all'interno di opere di più ampio respiro o si ripetevano affermazioni ormai scontate (e non sempre sottoposte a verifica). Oppure, data la sua collocazione geografica, al centro dell'arco alpino a ridosso di importanti passi che mettono in comunicazione l'area mediterranea con il centro Europa, la nostra terra era interessata da studi vertenti pressoché esclusivamente sulla sua viabilità, aspetto importante e determinante per spiegare situazioni e processi storici, indubbiamente, ma parziale e non risolutivo.

Di fronte a tale situazione l'Assessorato provinciale alle attività culturali dopo il passaggio di competenze dallo Stato, ha creduto opportuno impostare un'attività che potesse rivelarsi utile ed efficace ai fini della ripresa degli studi in materia, dell'approfondimento degli stessi e quindi della maggior conoscenza di un'epoca per molti aspetti ancora nebulosa ma di grande importanza storica. Ecco dunque il pronto ed immediato intervento sul territorio anche la minima segnalazione, ecco il recupero delle testimonianze materiali anche più umili, ecco la ripresa e la continuazione a livello scientifico di scavi archeologici condotti con passione ma anche con le ovvie limitazioni e fra numerose difficoltà da dilettanti locali, ai quali va comunque la nostra riconoscenza, ecco l'aggancio con Istituti scientifici e specialistici in vari settori per iniziare un ponderoso ma indispensabile lavoro di catalogazione e studio del ricco patrimonio archeologico mobile conservato nei musei della provincia, trascurato o non conosciuto negli ambienti scientifici. E qui vorrei citare, per confermare la concretezza di questo intervento, i primi studi in atto che si tradurranno in tempi abbastanza brevi, salvo imprevisti, in pubblicazioni edite a cura dell'Assessorato: studi sulle lucerne romane e paleocristiane, i bronzetti figurati, i vetri, i bolli laterizi.

Vorrei aggiungere, anche se non pertinente alla romanità, ma proprio perché oggi ci troviamo qui nella città di Rovereto, il lavoro sistematico di catalogazione della collezione archeologica «Paolo Orsi» presente nel locale Museo Civico.

Di fronte a tale mole di lavoro al quale – è doveroso aggiungerlo – collaborano con attenzione e sollecitudine le direzioni dei musei periferici, l'Assessorato alle attività culturali in un primo momento riteneva opportuno soprassedere all'iniziativa di un convegno su tale problema, per poter ultimare i lavori iniziati e presentare così agli studiosi nuovo materiale e nuove informazioni dopo un così lungo periodo di stasi e silenzio del settore.

Ma ad una più ponderata considerazione si è ritenuto che un convegno sulla romanità del Trentino in questo momento possa risultare utile ed opportuno ed entrare in sintonia proprio con gli obiettivi che l'Assessorato si è posto e che ho testè menzionato. Utile innanzitutto per risvegliare interessi sopiti e per indirizzare le attenzioni degli studiosi su un territorio in parte ancora sconosciuto (e la presenza di così numerosi e qualificati ospiti sembra proprio confermarlo). Utile, penso, ai fini di un consuntivo delle conoscenze oggi in nostro possesso circa la romanità del Trentino: un consuntivo che possa servire da base su cui lavorare nel futuro, da confron-

tare, correggere, modificare, ampliare alla luce dei risultati degli studi futuri, compresi quelli prima citati, promossi dall'Assessorato.

Ritengo che ci sia molto da operare in tale senso, che molte tesi tradizionali saranno riviste e che si giungerà a nuovi, magari impensati, risultati. L'Assessorato stesso, quale organo di tutela, intende iniziare a breve scadenza quel discorso scientifico sugli scavi e sui reperti archeologici di questi primi anni di lavoro che, purtroppo, assorbiti pressoché completamente nell'organizzazione degli uffici e delle strutture burocratico-amministrative, nella presa di contatto con enti, organismi ed istituti scientifici, i nostri funzionari addetti al settore non hanno ancora potuto affrontare.

Altro importante fattore positivo di questo convegno è la presenza qui a Rovereto di numerosi archeologi, studiosi di storia antica, linguisti, esperti in altri settori, persone tutte estremamente qualificate, provenienti da fuori provincia. Presenza indubbiamente rilevante ai fini del convegno ma anche importante – ci auguriamo – per avvicinare studenti e studiosi locali, soprattutto i giovani, ai problemi trattati, per stimolare gli studiosi e le ricerche e soprattutto per far comprendere con quale atteggiamento mentale, con quale preparazione, con quale «professionalità» è necessario affrontare il delicato settore della ricerca storico-archeologica, nella quale l'improvvisazione ed il dilettantismo, nelle loro accezioni negative, non possono trovar posto. È quindi una presenza, questa, che speriamo possa aiutare l'Assessorato provinciale alle attività culturali e coloro che nel Trentino con passione e competenza lavorano nel settore, a rendere più dinamico, più vivace il campo degli studi storici e archeologici, a dargli quell'impronta, quella validità, quel rigore indispensabile ad un'opera di autentica promozione culturale.

Per tutti questi motivi dunque siamo ben lieti di dare il nostro appoggio concreto, il nostro appoggio e la nostra collaborazione all'iniziativa, augurandoci che i risultati del convegno rispondano alle aspettative nostre che sono – credo – quelle di tutti.

Ringrazio cordialmente infine il Presidente ed i membri tutti dell'Accademia degli Agiati per aver promosso e organizzato il Convegno con l'accuratezza e l'entusiasmo consueti a questa antica e illustre istituzione, che tanto ha significato per la cultura trentina e alla quale, tuttora dà validi e sostanziali apporti.